

Approfondimenti

CAPITOLO 10



SINTESI



Tre sono le tematiche approfondite in questo capitolo. Il primo approfondimento descrive le principali

caratteristiche dei laureati che si sono immatricolati in età adulta. Sono più presenti nei gruppi insegnamento, professioni sanitarie e educazione fisica; provengono da contesti sociali tendenzialmente svantaggiati rispetto ai laureati che hanno iniziato il loro percorso universitario in età canonica; tendono a frequentare meno le lezioni e partecipano più raramente a programmi di studio all'estero.

Il secondo approfondimento riguarda, dapprima, i laureati di cittadinanza estera negli atenei italiani: tra il 2009 e il 2019 l'incidenza è aumentata dal 2,7% al 3,7%. Successivamente, per meglio valutare la capacità attrattiva del nostro sistema universitario, si concentra l'attenzione sui laureati con cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado all'estero. Lo Stato più rappresentato è la Cina (13,0%) seguito a distanza da Albania (6,3%), Iran (5,9%) e Camerun (5,3%). Studiano in misura maggiore negli atenei del Centro-Nord, nei percorsi magistrali biennali e nei gruppi architettura e ingegneria. I laureati esteri che sono giunti in Italia per gli studi accademici provengono da famiglie più istruite rispetto ai laureati che hanno conseguito il diploma in Italia.

Il terzo approfondimento mette a confronto i gruppi disciplinari, identificati in base alla classificazione internazionale ISCED-F 2013, con quelli della precedente classificazione, ancora utilizzata nel Rapporto.

APPROFONDIMENTI E ANALISI

10.1 Adulti all'università

La riforma degli ordinamenti didattici universitari (D.M. n. 509/1999) ha avuto tra i suoi obiettivi quello di portare all'università categorie di individui precedentemente escluse o comunque meno presenti nelle aule degli atenei. Con l'introduzione del titolo di primo livello e il riconoscimento di esperienze di studio e lavoro sotto forma di crediti formativi, sono entrati all'università più studenti in età adulta e con esperienze professionali alle spalle rispetto a quanto avveniva in precedenza. Dopo l'iniziale e costante crescita durata fino al 2009, la presenza di laureati di primo livello e magistrali a ciclo unico immatricolati con un ritardo di almeno 2 anni rispetto all'età canonica ha subito un progressivo ridimensionamento (Figura 10.1): era il 19,8% nel 2009, si è ridotto al 14,8% nel 2019.

Figura 10.1. Laureati degli anni 2009-2019: età all'immatricolazione (valori percentuali)



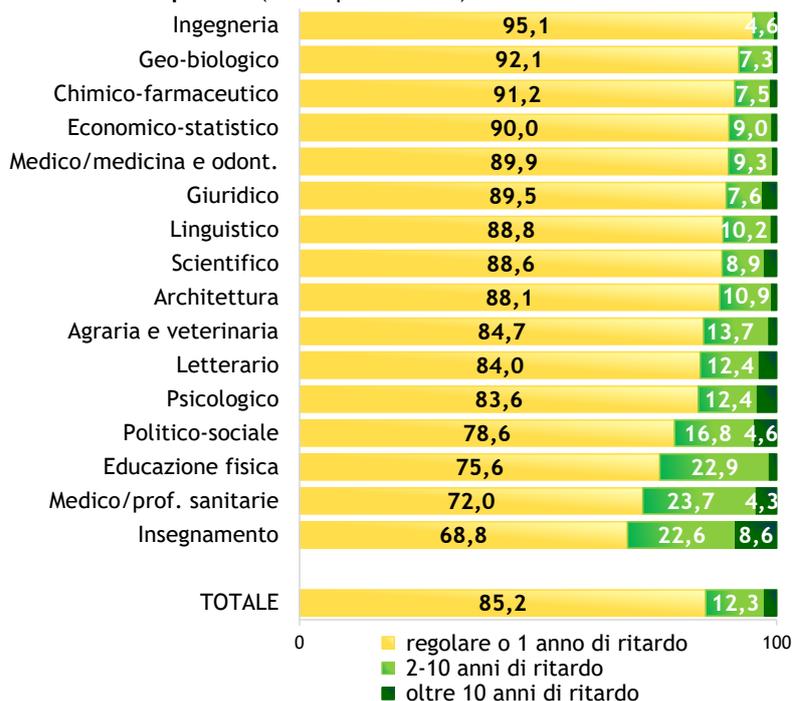
Nota: esclusi i laureati magistrali biennali.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Mentre negli ultimi due anni si è leggermente ripresa la quota di chi si è iscritto con 2-10 anni di ritardo, si è ridotta notevolmente la quota di laureati entrati all'università con oltre 10 anni di ritardo rispetto all'età canonica, dal 7,4% del 2009 al 2,5% del 2019. Questa tendenza registrata sui laureati è perfettamente in linea con la riduzione della popolazione "adulta" in entrata all'università, diminuzione in corso già dal 2006/07 (MUR, 2020a).

Per gruppo disciplinare (Figura 10.2) emerge che i laureati immatricolati in età adulta sono più diffusi nei gruppi insegnamento (31,2%), professioni sanitarie (28,0%) e educazione fisica (24,4%); sono poco presenti nei gruppi ingegneria (4,9%), geo-biologico (7,9%) e chimico-farmaceutico (8,8%).

Figura 10.2 Laureati dell'anno 2019: età all'immatricolazione per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Nota: sono esclusi i laureati magistrali biennali. Il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Il fenomeno del ritardo all'immatricolazione presenta forti differenze per tipo di corso (Figura 10.3). Ricordando che i laureati con età all'immatricolazione regolare (o canonica) sono gli studenti entrati all'università entro i 19 anni, si immatricola con al massimo un anno di ritardo rispetto all'età canonica l'84,6% dei laureati di primo livello e l'88,6% dei laureati magistrali a ciclo unico.

Figura 10.3 Laureati dell'anno 2019: età all'immatricolazione per tipo di corso (valori percentuali)



Nota: i laureati del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria e di tutti gli altri corsi pre-riforma non sono riportati.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Prendendo in considerazione invece i corsi di laurea magistrale biennale, l'età regolare (o canonica) all'immatricolazione è stata posta pari a 22 anni (corrisponde alle carriere di studi completamente regolari sia nel ciclo pre-universitario sia nel primo livello).

Per i magistrali biennali è particolarmente elevata la quota di chi si iscrive con un ritardo tra i due e i dieci anni (37,2%), per l'azione congiunta dell'effettivo ritardo all'iscrizione alla magistrale biennale e del ritardo accumulato negli studi universitari precedenti. Da segnalare infine che, tra i laureati magistrali biennali, nelle professioni sanitarie si rileva che il 18,5% si è immatricolato all'università con più di 10 anni di ritardo rispetto all'età canonica.

Se si considerano i laureati di tutti i tipi di corso, gli immatricolati in età adulta (con oltre 10 anni di ritardo rispetto all'età canonica) provengono da contesti tendenzialmente svantaggiati dal punto di vista socio-culturale rispetto al *background* medio dello studente universitario: ha almeno un genitore laureato solo il 16,9% degli adulti, rispetto al 31,4% di quanti hanno fatto ingresso all'università con al più un anno di ritardo rispetto all'età canonica (Tavola 10.1).

Tavola 10.1 Laureati dell'anno 2019: alcune caratteristiche dei laureati per età all'immatricolazione (valori assoluti, valori percentuali e valori medi)

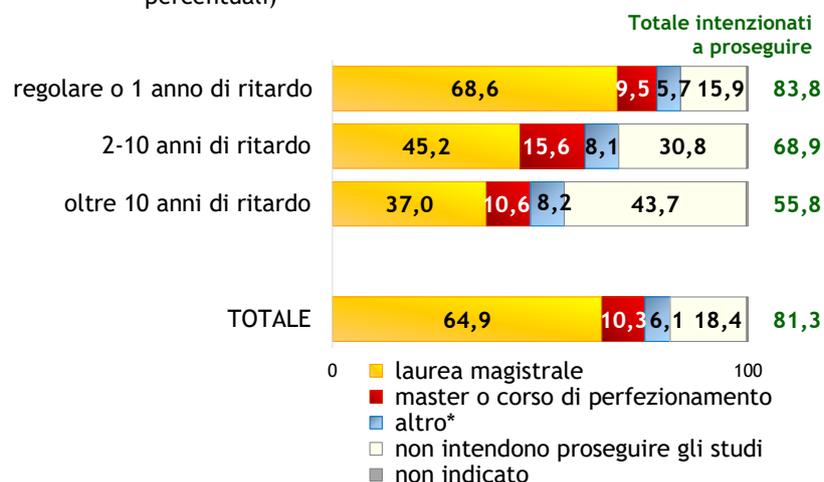
	immatricolazione			TOTALE
	regolare o 1 anno di ritardo	2-10 anni di ritardo	oltre 10 anni di ritardo	
numero di laureati	224.828	57.132	8.264	290.224
donne (%)	60,1	53,1	59,1	58,7
almeno un genitore laureato (%)	31,4	27,8	16,9	30,4
classe sociale elevata (%)	23,3	20,2	14,0	22,4
diploma liceale (%)	79,8	67,7	47,6	76,5
voto di diploma (medie, in 100-mi)	82,5	77,5	77,1	81,4
regolarità negli studi: in corso (%)	57,0	51,1	54,1	55,7
hanno frequentato regolarmente più del 75% degli insegnam. previsti (%)	71,1	67,3	46,5	69,7
hanno usufruito del servizio di borse di studio (%)	24,6	25,1	13,0	24,4
hanno svolto periodi di studio all'estero nel corso degli studi universitari (%)	13,2	10,8	4,7	12,5
lavoratori-studenti (%)	3,5	11,2	51,1	6,2
sono decisamente soddisfatti del corso di laurea (%)	39,5	44,3	62,2	41,0
hanno ritenuto il carico di studio decisamente adeguato alla durata del corso (%)	39,8	45,8	59,6	41,5

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Tra gli immatricolati in età tardiva sono meno rappresentati coloro che provengono da famiglie di estrazione elevata, coloro che possiedono un diploma liceale e coloro che concludono gli studi

secondari di secondo grado con voti alti. Inoltre, gli adulti tendono a frequentare meno le lezioni, partecipano più raramente a programmi di studio all'estero e hanno fruito meno di borse di studio. La maggior parte degli studenti adulti arriva alla laurea svolgendo durante gli studi un lavoro a tempo pieno: il 51,1% degli immatricolati all'università con un ampio ritardo alla laurea è rappresentato da lavoratori-studenti. È interessante notare che il 62,2% degli studenti in età adulta è decisamente soddisfatto del corso di laurea e il 59,6% ritiene che il carico di studio del percorso concluso sia stato decisamente adeguato alla durata del corso, mentre fra gli iscritti in età regolare o al massimo con un anno di ritardo tali percentuali sono rispettivamente il 39,5% e il 39,8%. Nell'analizzare le prospettive di studio si deve tenere conto dei diversi tipi di corso. Tra i laureati di primo livello, gli adulti tendono a proseguire gli studi in misura minore rispetto ai "giovani"; tra gli immatricolati con almeno 10 anni di ritardo rispetto all'età canonica il 37,0% dei laureati intende intraprendere il percorso biennale e un 18,7% desidera comunque proseguire la formazione (Figura 10.4).

Figura 10.4 Laureati di primo livello dell'anno 2019: intenzione di proseguire gli studi per età all'immatricolazione (valori percentuali)



* Altra laurea di primo livello, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Fra i laureati di secondo livello (magistrali biennali e magistrali a ciclo unico), invece, la quota degli intenzionati a continuare gli studi è il 43,5% tra gli immatricolati in età adulta e il 47,6% tra gli immatricolati in età canonica (Figura 10.5). Il master o il corso di perfezionamento sono le modalità di prosecuzione degli studi di maggior interesse per i laureati immatricolati in età adulta (il 14,5% rispetto al 12,1% degli immatricolati in età canonica).

Figura 10.5 Laureati di secondo livello dell'anno 2019: intenzione di proseguire gli studi per età all'immatricolazione (valori percentuali)



* Altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

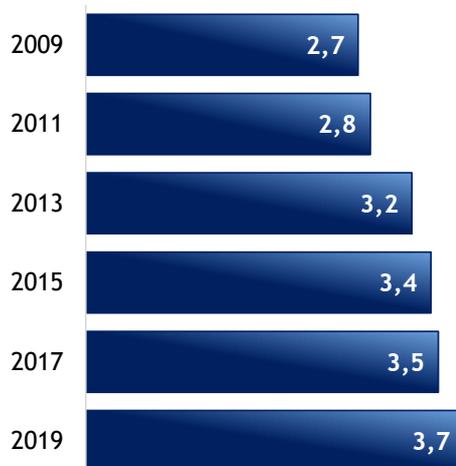
10.2 Laureati di cittadinanza estera

Secondo la documentazione dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti il numero di laureati con cittadinanza estera presso le università italiane è aumentato negli anni: se nell'anno accademico 2004/05 erano 3 mila, nel 2017/18 sono quasi 13 mila, arrivando a rappresentare il 4,0% del complesso dei laureati.

I dati dei Rapporti di AlmaLaurea confermano le tendenze rilevate dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti. Nel 2019, negli atenei coinvolti nel Rapporto sul Profilo dei Laureati, i laureati di cittadinanza estera sono 10.743 (esclusi i laureati provenienti dalla Repubblica di San Marino)¹.

La percentuale dei laureati stranieri è crescente: nel 2009 era il 2,7%, nel 2019 arriva al 3,7% (Figura 10.6).

Figura 10.6 Laureati degli anni 2009-2019: cittadinanza estera (valori percentuali)



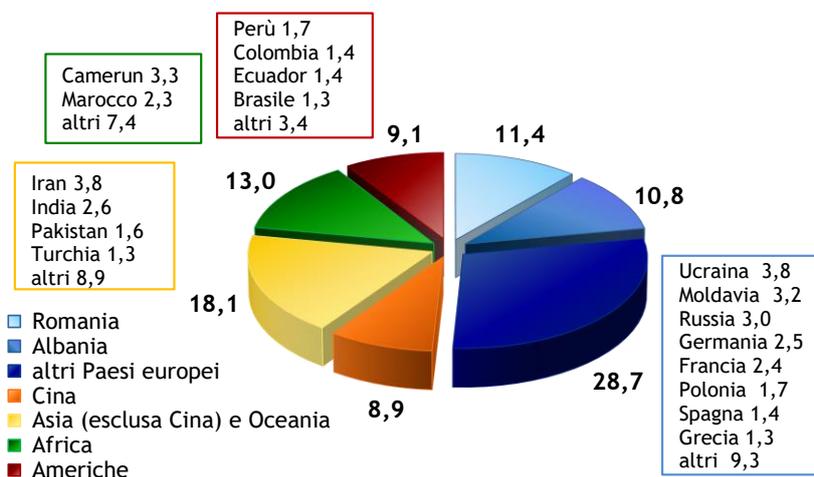
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

¹ A partire dall'indagine del 2015 si può confrontare la cittadinanza dei laureati con quella dei propri genitori. Nel 2019 i laureati di cittadinanza italiana con entrambi i genitori stranieri sono 1.465.

Il 50,9% dei laureati esteri proviene da un Paese europeo, il 27,0% dall'Asia e dall'Oceania (tra cui spicca l'8,9% della Cina), il 13,0% dall'Africa e il 9,1% dalle Americhe (Figura 10.7). Tra gli Stati più rappresentati ai primi tre posti si trovano Romania, Albania e Cina.

L'Iran è il secondo Paese extraeuropeo più rappresentato (3,8%), seguito dal Camerun (3,3%). La grande maggioranza dei laureati esteri delle Americhe proviene da Paesi dell'America Latina (Perù, Colombia, Ecuador e Brasile sono i primi quattro Paesi del continente).

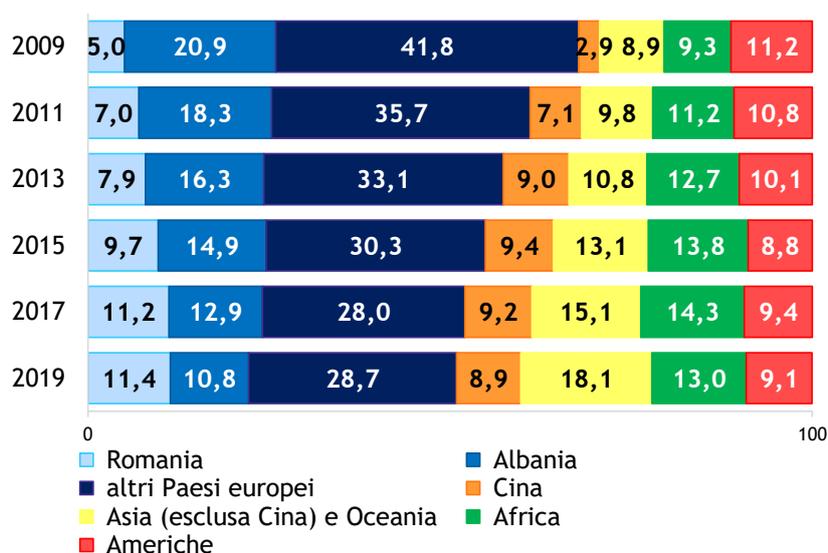
Figura 10.7 Laureati dell'anno 2019 di cittadinanza estera: ripartizione geografica di provenienza (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Negli ultimi anni è aumentata in modo considerevole la quota di laureati provenienti dalla Cina (dal 2,9% nel 2009 all'8,9% nel 2019) e, in generale dal resto dell'Asia e dall'Oceania (dall'8,9% al 18,1%), ma anche dalla Romania (dal 5,0% all'11,4%) e dall'Africa (dal 9,3% al 13,0%), anche se quest'ultima ha mostrato una diminuzione tra il 2017 e il 2019. Si riduce nel tempo, invece, la percentuale di laureati provenienti dalle Americhe (dall'11,2% del 2009 al 9,1% del 2019) e la percentuale di laureati albanesi: nel 2009 erano il 20,9%, nel 2019 sono il 10,8% (Figura 10.8).

Figura 10.8 Laureati degli anni 2009-2019 di cittadinanza estera: ripartizione geografica di provenienza (valori percentuali)

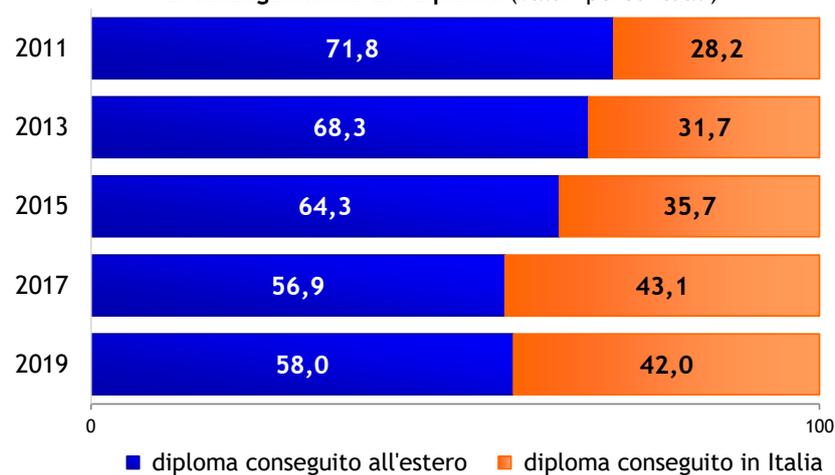


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

10.2.1 Laureati di cittadinanza estera e diploma conseguito all'estero

Oltre la metà dei laureati di cittadinanza non italiana ha conseguito il diploma all'estero (58,0%), mentre il restante 42,0% ha concluso il percorso formativo precedente a quello universitario in Italia: tale quota è in forte crescita negli ultimi anni, era il 28,2% nel 2011, nonostante una leggera flessione negli ultimi due anni (Figura 10.9). Dunque, i laureati di cittadinanza estera si sono integrati in misura sempre maggiore nel sistema di istruzione italiano ben prima del percorso universitario.

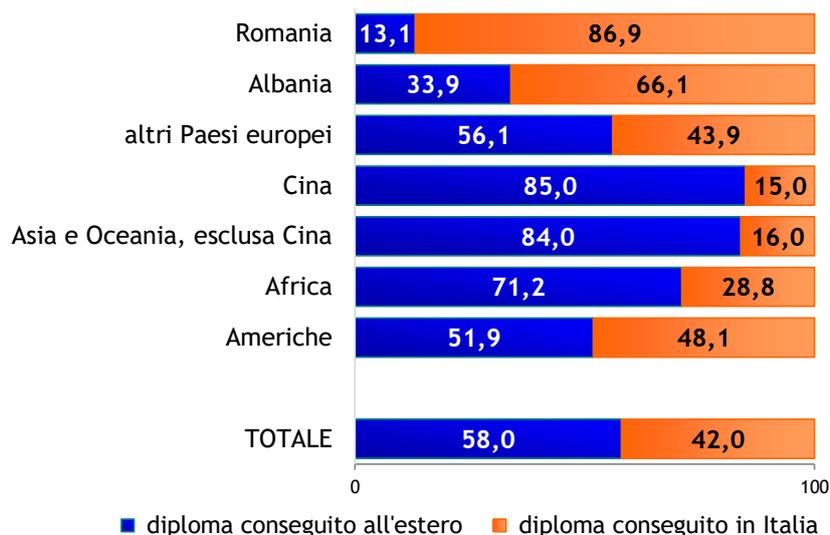
Figura 10.9 Laureati degli anni 2011-2019 di cittadinanza estera: luogo di conseguimento del diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Tra i laureati del 2019 le differenze tra aree di provenienza sono evidenti: la grande maggioranza dei cinesi arriva in Italia solo dopo aver concluso la scuola secondaria di secondo grado (85,0%), così come avviene per chi proviene dall'Asia e dall'Oceania (84,0%), al contrario l'86,9% dei cittadini rumeni, il 66,1% dei cittadini albanesi, il 43,9% dei cittadini degli altri Paesi europei e il 48,1% dei cittadini delle Americhe sono giunti in Italia prima di conseguire il titolo di scuola secondaria di secondo grado (Figura 10.10).

Figura 10.10 Laureati dell'anno 2019 di cittadinanza estera: luogo di conseguimento del diploma per ripartizione geografica di provenienza (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per meglio valutare la reale capacità attrattiva del sistema universitario italiano è necessario concentrare l'attenzione sui laureati con cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore all'estero e poi sono giunti in Italia per affrontare gli studi universitari. La combinazione di cittadinanza e luogo di conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado (Italia/estero), infatti, consente di comprendere se i cittadini esteri sono integrati nel sistema scolastico italiano già da tempo o se l'Italia è stata attrattiva nel momento della scelta del percorso universitario.

Nel 2019 i laureati di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero sono 6.231. A differenza dell'andamento in crescita dei laureati di cittadinanza estera, negli anni è rimasta pressoché invariata la quota di cittadini esteri che hanno conseguito il diploma all'estero (Figura 10.11).

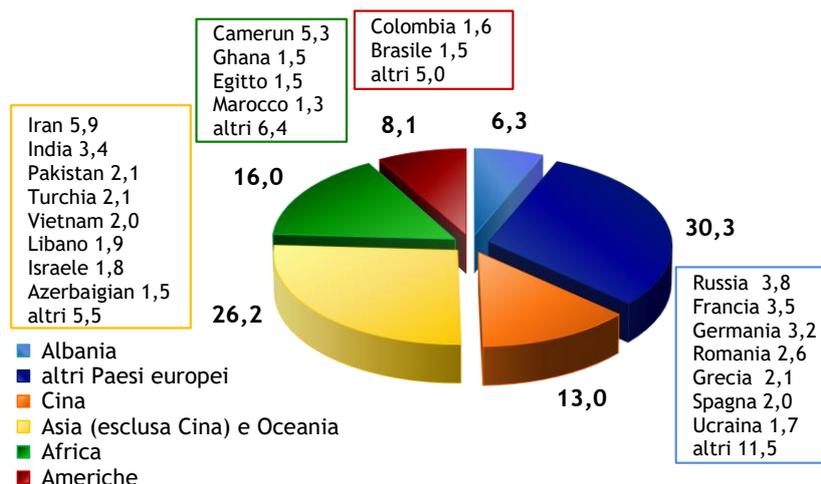
Figura 10.11 Laureati degli anni 2011-2019 di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Il 36,6% dei laureati esteri che sono giunti in Italia dopo il diploma proviene da un Paese europeo, il 26,2% dall'Asia e dall'Oceania (di cui la metà dalla Cina), il 16,0% dall'Africa e l'8,1% dalle Americhe (Figura 10.12). Lo Stato più rappresentato è la Cina (13,0%) seguito a distanza da Albania (6,3%), Iran (5,9%) e Camerun (5,3%). È importante segnalare che, mentre nel complesso dei cittadini stranieri oltre la metà proviene dall'Europa, nel gruppo di laureati stranieri che hanno conseguito il diploma all'estero questa quota si riduce fortemente (-14,2 punti percentuali) e cresce maggiormente la quota di chi proviene dal continente asiatico (+8,1 punti), dalla Cina (+4,1 punti) e dall'Africa (+3,0 punti). I laureati albanesi e rumeni, molto numerosi tra i laureati di cittadinanza estera, sono invece molti meno tra coloro che hanno conseguito il diploma all'estero (rispettivamente -4,5 e -8,8 punti percentuali).

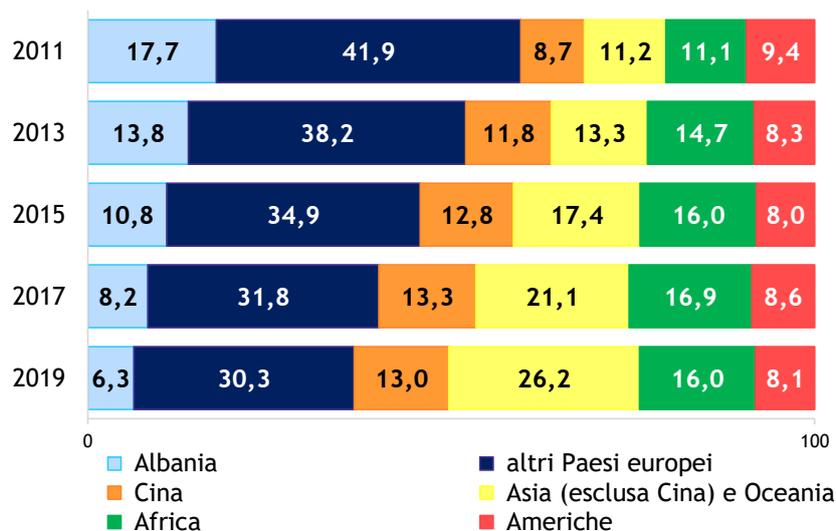
Figura 10.12 Laureati dell'anno 2019 di cittadinanza estera e diploma conseguito all'estero: ripartizione geografica di provenienza (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per i laureati di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero si confermano e in alcuni casi aumentano, tra il 2011 e il 2019, le tendenze già rilevate per i laureati di cittadinanza estera (Figura 10.13). Negli anni, infatti, è aumentata la quota di cinesi (+1,8 punti percentuali tra i cittadini stranieri e +4,3 tra i cittadini stranieri con diploma all'estero), di africani (+1,8 tra i primi e +4,9 tra i secondi) e soprattutto la quota di laureati provenienti dall'Asia (+8,3 tra i primi e +15,0 tra i secondi); diminuiscono fortemente i laureati di cittadinanza albanese (-7,5 punti tra i cittadini stranieri, -11,3 punti tra gli stranieri con diploma all'estero).

Figura 10.13 Laureati degli anni 2011-2019 di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero: ripartizione geografica di provenienza (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

I laureati di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero sono più frequenti nei percorsi di studio magistrali biennali (4,3%), seguiti dai percorsi magistrali a ciclo unico (1,5%) e da quelli di primo livello (1,2%). Probabilmente la maggior presenza di laureati di cittadinanza estera nei corsi di laurea magistrale biennale riflette un'offerta formativa di secondo livello più portata ad attrarre studenti provenienti da altri Paesi².

A livello di gruppo disciplinare, i laureati esteri che hanno conseguito il diploma all'estero sono più presenti nei gruppi di architettura (4,0%) e di ingegneria (3,2%). All'opposto, in tre gruppi (insegnamento, giuridico e educazione fisica) i laureati esteri con diploma conseguito all'estero sono meno dell'1,0% (Figura 10.14).

² Cfr. § 1.2.5.

Figura 10.14 Laureati dell'anno 2019 di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero: gruppo disciplinare (valori percentuali)

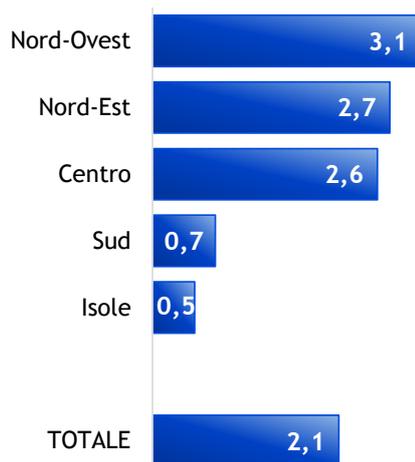


Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Gli atenei dove è maggiore l'incidenza dei laureati con cittadinanza estera e diploma conseguito all'estero sono Perugia Stranieri (22,7%), Scienze Gastronomiche (17,5%), Bolzano (13,4%), seguiti da Camerino (8,6%) e Torino Politecnico (8,2%). In linea generale si rileva una minore presenza di laureati esteri negli atenei del Mezzogiorno (Figura 10.15).

Figura 10.15 Laureati dell'anno 2019 di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero: ripartizione geografica dell'ateneo (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

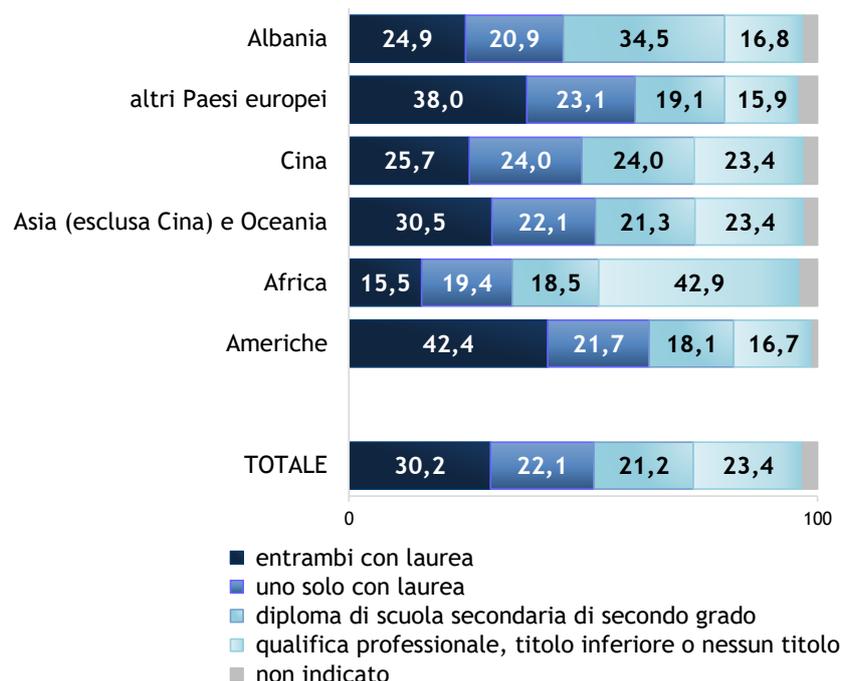
Il *background* familiare d'origine dei laureati esteri che hanno conseguito il diploma all'estero è tendenzialmente più elevato di quello dei laureati di cittadinanza estera con diploma conseguito in Italia e di quello dei cittadini italiani: tra i primi, il 52,3% ha almeno un genitore laureato, mentre tale percentuale si riduce al 25,2% tra i secondi e al 30,0% tra gli italiani.

Differenze tra le diverse ripartizioni geografiche di provenienza³ si notano anche tra i laureati esteri che hanno conseguito il diploma all'estero (Figura 10.16): provengono da contesti culturalmente più svantaggiati (nessun genitore laureato) soprattutto i laureati provenienti dall'Africa (61,4%) e dall'Albania (51,3%); al contrario, proviene da famiglie con almeno un genitore laureato il 64,1% dei laureati proveniente dalle Americhe, il 61,1% dei laureati provenienti dagli altri Paesi europei (esclusa Albania) e il 52,6% dei laureati provenienti dall'Asia e Oceania (esclusa Cina). I laureati provenienti

³ È opportuno ricordare che su questo dato possono influire diversi fattori tra cui l'eventuale autoselezione dei laureati di cittadinanza estera e il differente livello di istruzione del Paese di origine.

dalla Cina si distribuiscono più equamente tra famiglie laureate (49,7%) e non laureate (47,5%).

Figura 10.16 Laureati dell'anno 2019 di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero: titolo di studio dei genitori per ripartizione geografica di provenienza (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La Tavola 10.2 evidenzia alcune differenze interessanti fra laureati esteri che hanno conseguito il diploma all'estero, quanti lo hanno conseguito in Italia e i laureati di cittadinanza italiana. I dati confermano alcune tendenze già rilevate da AlmaLaurea sui laureati di cittadinanza estera e di cittadinanza italiana a confronto (Cristofori e Girotti, 2018). I laureati esteri che hanno conseguito il diploma all'estero ottengono il titolo ad un'età più elevata rispetto ai cittadini italiani (28,2 anni rispetto ai 25,7 anni), perché tendenzialmente entrano nel sistema universitario decisamente più tardi rispetto all'età canonica (il 56,3% si immatricola con almeno 2 anni di ritardo,

rispetto al 21,5% degli italiani); in una situazione intermedia si collocano i laureati di cittadinanza straniera che hanno conseguito il diploma in Italia, i quali si immatricolano con 2 o più anni di ritardo nel 36,9% dei casi. A livello di *performance* universitarie, i laureati esteri, indipendentemente da dove hanno conseguito il diploma, si laureano in corso in misura inferiore rispetto agli italiani (rispettivamente 52,8% e 52,4% tra i laureati esteri e 55,8% tra gli italiani); inoltre i laureati stranieri con diploma all'estero ottengono un voto di laurea inferiore in media di 1 punto rispetto ai laureati di cittadinanza straniera ma con diploma conseguito in Italia (98,1/110 rispetto a 99,1/110) e ben 5,2 punti percentuali in meno rispetto ai laureati di cittadinanza italiana; in tutti i gruppi disciplinari, ad eccezione del gruppo di educazione fisica, i cittadini stranieri diplomati all'estero ottengono voti più bassi rispetto ai laureati di cittadinanza italiana. Durante gli studi universitari il 55,8% dei laureati stranieri che ha conseguito il diploma all'estero ha fruito di una borsa di studio, è il 57,7% tra i cittadini esteri che hanno conseguito il diploma in Italia, rispetto al 23,2% dei laureati di cittadinanza italiana.

Ha effettuato un'esperienza di studio all'estero durante gli studi universitari il 21,0% dei laureati esteri con diploma all'estero, si ferma al 13,0% tra i laureati esteri con diploma conseguito in Italia ed è il 12,4% tra i laureati di cittadinanza italiana. Sia le esperienze di tirocinio, sia le esperienze di lavoro riconosciute dal corso di laurea sono meno frequenti tra i laureati esteri che giungono in Italia per gli studi universitari rispetto ai laureati di cittadinanza italiana: infatti, per quanto riguarda i tirocini, si tratta del 57,4% per i diplomati all'estero rispetto al 59,9% dei laureati di cittadinanza italiana; per le esperienze di lavoro, si tratta del 61,4% per i primi e del 65,1% per i secondi.

Tavola 10.2 Laureati dell'anno 2019 per cittadinanza e luogo di conseguimento del diploma (valori assoluti, valori medi e valori percentuali)

	cittadinanza estera con diploma conseguito		cittadinanza italiana
	all'estero	in Italia	
numero di laureati	6.231	4.512	279.481
età alla laurea (medie, in anni)	28,2	25,9	25,7
almeno un genitore laureato (%)	52,3	25,2	30,0
età all'immatricolazione: 2 o più anni di ritardo (%)	56,3	36,9	21,5
voto di laurea (medie, in 110-mi)	98,1	99,1	103,2
regolarità negli studi: in corso (%)	52,8	52,4	55,8
hanno usufruito del servizio di borse di studio (%)	55,8	57,7	23,2
hanno svolto periodi di studio all'estero nel corso degli studi universitari (%)	21,0	13,0	12,4
hanno svolto tirocini/stage riconosciuti dal corso di laurea (%)	57,4	59,1	59,9
hanno avuto esperienze di lavoro (%)	61,4	77,2	65,1
sono complessivamente soddisfatti del corso di laurea (%)	92,8	89,3	90,0
sono soddisfatti dei rapporti con i docenti (%)	91,0	88,4	87,7
ritengono le aule "sempre o quasi sempre adeguate" (%)	46,0	28,0	25,7
hanno ritenuto il carico di studio decisamente adeguato alla durata del corso (%)	57,7	39,0	41,2
intendono proseguire gli studi (%)	56,9	66,7	66,0

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

In generale, i cittadini esteri che hanno concluso il percorso secondario superiore all'estero si dichiarano più soddisfatti rispetto agli italiani dell'esperienza universitaria compiuta, del rapporto con i

docenti e delle infrastrutture dell'ateneo (aule, laboratori, biblioteche)⁴.

I laureati esteri con diploma conseguito all'estero, inoltre, ritengono, più degli italiani, di aver concluso un corso con un carico di studio degli insegnamenti decisamente adeguato rispetto alla durata del corso (57,7% rispetto al 41,2%).

Il 56,9% dei laureati di cittadinanza estera con diploma all'estero intende proseguire gli studi, percentuale meno elevata sia rispetto a quella rilevata per gli italiani (66,0%), sia rispetto a quella rilevata per i cittadini stranieri che hanno conseguito il diploma in Italia (66,7%). Si distinguono i laureati di cittadinanza africana con diploma conseguito all'estero: ben il 76,0% desidera proseguire la formazione.

Le intenzioni espresse dagli stranieri con diploma conseguito all'estero, si indirizzano più degli italiani verso il dottorato di ricerca (19,7% rispetto al 4,4%, ovvero +15,3 punti percentuali). Al contrario, sono decisamente meno propensi, rispetto ai laureati italiani, a proseguire gli studi con una laurea magistrale biennale (-18,6 punti percentuali) o con un master universitario (-4,0 punti percentuali).

Nella ricerca del lavoro, i laureati esteri che hanno conseguito il diploma all'estero mostrano, nel complesso, priorità diverse rispetto ai laureati di cittadinanza italiana: i primi attribuiscono maggiore rilevanza - rispetto ai secondi - all'opportunità di avere contatti con l'estero (+16,8 punti percentuali), alla flessibilità dell'orario di lavoro (+9,0) e al luogo di lavoro (+6,9); ma ritengono meno importanti l'indipendenza o autonomia (-10,7 punti percentuali), la stabilità del posto di lavoro (-6,4) e l'acquisizione di professionalità (-6,3).

Una volta acquisito il titolo universitario, dove intendono spendere le proprie competenze gli studenti esteri che hanno conseguito il diploma all'estero? Sono orientati a cercare lavoro in Italia oppure desiderano tornare nel proprio Paese di origine? I laureati esteri che hanno conseguito il diploma all'estero sono più disposti a spostarsi all'estero per lavoro sia dei cittadini esteri che hanno preso il diploma in Italia sia dei cittadini italiani: verso uno Stato europeo (rispettivamente 62,8%, 62,0% e 45,5%) verso uno Stato extraeuropeo (rispettivamente 45,9%, 45,0% e 31,3%).

⁴ Nello specifico, gli studenti stranieri tendono a fornire più frequentemente di quelli italiani giudizi molto positivi e tra i laureati stranieri, chi ha conseguito il diploma all'estero tende a dare giudizi più positivi di chi ha conseguito il diploma in Italia.

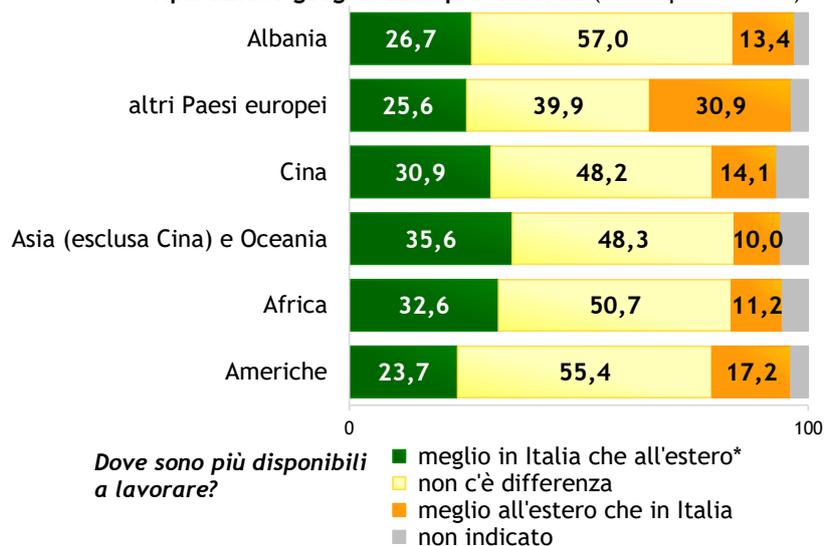
Per approfondire meglio questo aspetto si sono messe a confronto le risposte fornite dai laureati circa il grado di disponibilità a lavorare nelle diverse ripartizioni geografiche (Figura 10.17)⁵. L'analisi delle prospettive per Paese di provenienza restituisce risultati interessanti⁶. Circa il 50% dei laureati non mostra preferenze tra una sede lavorativa italiana e una estera, fatta eccezione per coloro che provengono da Paesi europei (esclusa Albania) in cui tale quota è minore (39,9%). La quota di chi, dopo il conseguimento del titolo universitario, preferisce cercare lavoro in Italia piuttosto che all'estero varia dal 23,7% dei laureati di cittadinanza americana, al 30,9% dei laureati di cittadinanza cinese, al 32,6% dei laureati africani fino al 35,6% dei laureati provenienti dall'Asia e Oceania (esclusa Cina); sono maggiormente intenzionati a lavorare al di fuori del territorio italiano i laureati provenienti dagli altri Paesi europei - esclusa Albania- (30,9%).

Un ulteriore approfondimento a livello di Paese di provenienza consente di affermare che tendenzialmente chi proviene da Paesi meno avanzati dal punto di vista economico rispetto all'Italia tende a vedere il proprio futuro lavorativo più nel nostro Paese piuttosto che all'estero (solo a titolo di esempio è il caso dei laureati provenienti da Romania, Iran e Camerun); mentre coloro che provengono da Paesi più avanzati dichiarano di essere molto più disposti a lavorare all'estero che in Italia (ad esempio è il caso dei laureati provenienti da Germania e Francia).

⁵ Più nel dettaglio, per i laureati stranieri europei si sono confrontate le risposte relative alle ripartizioni geografiche di lavoro "provincia degli studi", "regione degli studi", "Nord Italia", "Centro Italia", "Sud Italia" rispetto a "Stato europeo", mentre per i laureati extraeuropei il confronto ha riguardato "provincia degli studi", "regione degli studi", "Nord Italia", "Centro Italia", "Sud Italia" rispetto a "Stato extraeuropeo". Ne è risultata la suddivisione dei laureati esteri nelle tre categorie "meglio in Italia che all'estero", "non c'è differenza" e "meglio all'estero che in Italia".

⁶ Per analizzare la mobilità effettiva per motivi di lavoro dei laureati di cittadinanza estera si veda il XXII Indagine AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei Laureati (AlmaLaurea, 2020).

Figura 10.17 Laureati dell'anno 2019 di cittadinanza estera che hanno conseguito il diploma all'estero: luogo di lavoro preferito per ripartizione geografica di provenienza (valori percentuali)



* Estero = Stato europeo per i cittadini europei; Stato extraeuropeo per i cittadini stranieri extraeuropei.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

10.3 Nuovi gruppi disciplinari in base alla classificazione internazionale dei campi di studio ISCED-F 2013

10.3.1 Classificazione internazionale ISCED-F 2013

Negli ultimi anni l'UNESCO ha aggiornato la classificazione internazionale dei livelli e degli ambiti disciplinari nel campo dell'istruzione (ISCED- *International Standard Classification of Education*). L'aggiornamento ha riguardato sia i livelli di istruzione

(ISCED-2011) sia i corrispondenti ambiti di studio (*Fields of Education and Training*, ISCED-F 2013)⁷.

Uno degli obiettivi dell'aggiornamento degli ambiti di studio è di fornire ai singoli Paesi uno schema comune per classificare i propri percorsi di istruzione e agevolare la realizzazione di indagini comparative a livello internazionale.

Sul fronte dell'istruzione universitaria Istat e il Ministero dell'Università e della Ricerca, con il contributo di AlmaLaurea, hanno recepito tale aggiornamento e riformulato la classificazione dei gruppi disciplinari risalente a prima della riforma degli ordinamenti di fine anni Novanta (D.M. n. 509/1999). Si tratta di una classificazione divenuta oramai obsoleta, anche perché basata, sostanzialmente, sul concetto di facoltà, superato alla luce della profonda riorganizzazione delle strutture universitarie intervenuta con l'applicazione della legge n. 240/2010.

Grazie alla minuziosa descrizione dei singoli ambiti disciplinari riportata nella ISCED-F 2013⁸, è stata resa possibile la definitiva mappatura di tutta l'offerta formativa italiana. Ciascuna classe di laurea e ciascun corso di studio pre-riforma (ante D.M. n. 509/1999) sono stati assegnati a uno specifico ambito disciplinare ISCED, da cui è derivata la nuova definizione dei gruppi disciplinari. Questi ultimi, adattandosi alla struttura dell'offerta formativa universitaria italiana, non ricalcano esattamente i *broad-fields* della ISCED-F 2013, ma sono comunque riconducibili alla classificazione internazionale. A partire dalla fine del 2019 il MUR ha adottato tale classificazione nei propri report sul sistema universitario⁹; Istat ha utilizzato la nuova classificazione per la prima volta nell'Annuario Statistico italiano del 2019 (Istat, 2019e). AlmaLaurea ha mantenuto, ancora per le proprie indagini del 2019, la classificazione precedente, ma adotterà quella nuova a partire dall'indagine 2020. In attesa di acquisire

⁷ La documentazione specifica si può trovare su uis.unesco.org/sites/default/files/documents/isced-fields-of-education-and-training-2013-en.pdf.

⁸ Le specifiche, rese disponibili a maggio 2015, sono consultabili su uis.unesco.org/sites/default/files/documents/international-standard-classification-of-education-fields-of-education-and-training-2013-detailed-field-descriptions-2015-en.pdf.

⁹ Per le statistiche sul sistema universitario cfr. ustat.miur.it/.

definitivamente la nuova impostazione, si propone di seguito un breve approfondimento sul confronto tra le due classificazioni.

10.3.2 Gruppi disciplinari a confronto

Sulla base della classificazione ISCED-F 2013 sono stati individuati 15 gruppi disciplinari¹⁰, illustrati in dettaglio nella Tavola 10.3. Lo schema mostra, per ciascuno, il numero di classi di laurea che lo compongono, il relativo numero di laureati del 2019, la corrispondenza con la classificazione precedente, in termini di gruppo disciplinare di provenienza, numero di classi di laurea e numero di laureati. In tal modo è possibile fornire un quadro completo delle modifiche intervenute.

Cinque gruppi disciplinari sono rimasti sostanzialmente invariati: si tratta dell'insegnamento, del linguistico, del giuridico, dello psicologico, dell'agrario-forestale e veterinario (per i primi quattro è stata mantenuta anche la medesima denominazione, l'ultimo invece nella classificazione precedente è denominato agraria e veterinaria). Vi sono poi tre nuovi gruppi, letterario-umanistico, ingegneria industriale e dell'informazione e scienze motorie e sportive, ciascuno definito da un solo gruppo di provenienza (rispettivamente il letterario, ingegneria e educazione fisica): il gruppo di provenienza, però, contribuisce a definire anche altri gruppi della nuova classificazione.

I rimanenti sette nuovi gruppi disciplinari acquisiscono laureati da più gruppi. Generalmente, vi è forte concentrazione rispetto ai gruppi di provenienza: è il caso ad esempio dei nuovi gruppi politico-sociale e comunicazione (nel quale il 96,9% dei laureati proviene da corsi di studio del gruppo politico-sociale), economico (94,9% dall'economico-statistico), informatica e tecnologie ICT (97,9% dallo scientifico).

¹⁰ La lista completa con l'assegnazione delle singole classi di laurea ai gruppi disciplinari è consultabile sul sito del MUR dati.ustat.miur.it/dataset/metadati.

Tavola 10.3 Laureati dell'anno 2019 per gruppo disciplinare: classificazione nuova e classificazione precedente (valori assoluti)

Gruppo disciplinare - classificazione nuova	Numero classi ^(a)	Numero laureati	Gruppo disciplinare - classificazione precedente	Numero classi ^(a)	Numero laureati
Agrario-forestale e veterinario	7	8.818	Agraria e veterinaria	7	8.818
Architettura e ingegneria civile	11	14.462	Architettura	7	8.553
			Ingegneria	3	5.909
			Letterario ^(b)	1	0
Arte e design	7	9.218	Letterario	5	7.152
			Architettura	2	2.066
Economico	8	41.641	Economico-statistico	6	39.516
			Politico-sociale	2	2.125
Giuridico	3	14.922	Giuridico	3	14.922
Informatica e tecnologie ICT	4	4.333	Scientifico	3	4.242
			Politico-sociale	1	91
Ingegneria industriale e dell'informazione	17	32.129	Ingegneria	17	32.129
Insegnamento	6	14.644	Insegnamento	6	14.644
Letterario-umanistico	10	15.898	Letterario	10	15.898
Linguistico	7	20.182	Linguistico	7	20.182
			Medico	10	31.660
Medico-sanitario e farmaceutico	14	41.442	Chimico-farmaceutico	1	4.797
			Politico-sociale	2	3.433
			Ed. fisica	1	1.552
			Politico-sociale	14	23.848
Politico-sociale e comunicazione	21	24.622 ^(c)	Letterario	4	549
			Difesa e sicurezza	2	185
			Scientifico	1	37
Psicologico	3	13.154	Psicologico	3	13.154
			Geo-biologico	11	15.301
Scientifico	29	28.469	Scientifico	8	6.243
			Chimico-farmaceutico	4	4.391
			Economico-statistico	3	1.427
			Medico	1	886
			Letterario	2	221
Sc. motorie e sportive	3	6.290	Ed. fisica	3	6.290

^(a) classi aggregate secondo D.M. n. 509/1999 e successivo D.M. n. 270/2004

^(b) nel 2019 la classe di laurea proveniente dal gruppo letterario non ha prodotto laureati

^(c) sono compresi 2 laureati del gruppo giuridico e 1 del linguistico: si tratta di corsi pre-riforma D.M. n. 509/1999 per cui è cambiata la classificazione.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Gli altri quattro nuovi gruppi sono invece più eterogenei nella composizione per gruppo precedente: si tratta dei gruppi arte e design

(77,6% letterario e 22,4% architettura), scientifico (53,7% geobiologico, 21,9% scientifico, 15,4% chimico-farmaceutico, 5,0% economico-statistico, 3,1% medico e 0,8% letterario), architettura e ingegneria civile (59,1% architettura e 40,9% ingegneria) e medico-sanitario e farmaceutico (76,4% medico, 11,6% chimico-farmaceutico, 8,3% politico-sociale, 3,7% educazione fisica). Su questi quattro gruppi si concentrano le seguenti riflessioni, relative a una selezione degli indicatori analizzati dall'indagine sul Profilo dei Laureati. L'obiettivo è individuare quanto tali gruppi siano eterogenei al proprio interno in virtù delle diverse classificazioni.

La Tavola 10.4 riporta i valori degli indicatori secondo la nuova classificazione, distintamente per la classificazione precedente.

Tavola 10.4 Laureati dell'anno 2019: principali indicatori sul Profilo dei Laureati per alcuni gruppi disciplinari (valori percentuali)

Gruppo disciplinare - classificazione nuova	Gruppo disciplinare - classificazione precedente	almeno un genitore laureato	laureati in corso	esp. all'estero riconosc. dal corso	tirocinio riconosc. dal corso	re-iscrizione stesso corso dell'Ateneo
Architettura e ingegneria civile	Architettura	34,2	33,8	17,0	66,2	62,6
	Ingegneria	31,6	28,8	11,3	41,5	70,6
	TOTALE	33,2	31,7	14,7	56,1	65,9
Arte e design	Letterario	30,6	48,4	6,7	69,1	69,9
	Architettura	33,4	71,3	9,6	84,0	61,8
	TOTALE	31,3	53,6	7,3	72,5	68,1
Medico-sanitario e farmaceutico	Medico	33,4	66,0	7,6	73,9	68,1
	Chim.-farm.	37,2	32,9	11,1	92,0	68,2
	Politico-soc.	17,2	56,5	4,2	94,9	74,0
	Ed. fisica	25,3	82,2	4,1	92,1	77,3
Scientifico	TOTALE	32,2	62,0	7,6	78,4	68,9
	Geo-biolog.	30,7	56,7	7,0	80,8	73,4
	Scientifico	42,1	58,9	8,2	27,7	80,6
	Chim.-farm.	30,6	54,1	6,0	70,9	75,3
	Econ.-stat.	32,6	64,6	8,7	36,6	79,7
	Medico	25,3	68,3	5,7	79,8	72,2
	Letterario	39,7	60,2	7,8	84,8	63,2
TOTALE	33,2	57,6	7,2	65,5	75,5	

Nota: i gruppi disciplinari della classificazione precedente sono ordinati secondo il relativo numero di laureati.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Il nuovo gruppo di architettura e ingegneria civile riunisce i laureati che provengono dai gruppi architettura (magistrale a ciclo unico in architettura e ingegneria edile, architettura del paesaggio, urbanistica, ...) e ingegneria (ingegneria civile e ambientale). Nel dettaglio, i laureati di architettura, rispetto a quelli di ingegneria, svolgono più esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di studio (17,0% rispetto a 11,3%) e più tirocini curriculari (66,2% rispetto a 41,5%). Sono però meno soddisfatti del corso concluso: il 62,6% rifarebbe lo stesso corso nello stesso ateneo rispetto al 70,6%.

All'interno del nuovo gruppo di arte e design, le componenti provenienti dai gruppi architettura (si tratta dei corsi di disegno industriale e design) e letterario (si tratta dei corsi di beni culturali, DAMS, storia dell'arte, musicologia) si dimostrano abbastanza eterogenei. In particolare, i laureati provenienti dal gruppo architettura sono nettamente più regolari (concludono gli studi in corso nel 71,3% dei casi rispetto al 48,4% di chi proviene dal letterario) e hanno svolto più assiduamente, durante gli studi universitari, tirocini curriculari (84,0% rispetto al 69,1%).

Il nuovo gruppo medico-sanitario e farmaceutico comprende il gruppo medico (le lauree magistrali a ciclo unico in medicina e chirurgia e odontoiatria e tutte le professioni sanitarie di primo e secondo livello), le lauree magistrali a ciclo unico di farmacia (che provengono dal chimico-farmaceutico), le lauree in servizio sociale (che appartengono al politico-sociale) e quelle in scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate (provenienti da educazione fisica). Le discrepanze sono sostanziali per tutti gli indicatori presi in esame. A titolo esemplificativo, si consideri che i laureati che provengono dal politico-sociale e da educazione fisica provengono meno frequentemente da contesti familiari favoriti: hanno almeno un genitore laureato, rispettivamente, il 17,2% e il 25,3%, mentre tale quota sale al 37,2% tra chi proviene dal medico. Quanto alla capacità di concludere gli studi nei tempi previsti, vi riesce solo il 32,9% dei laureati di farmacia, mentre per il medico ed educazione fisica le percentuali salgono, rispettivamente, al 66,0% e all'82,2%.

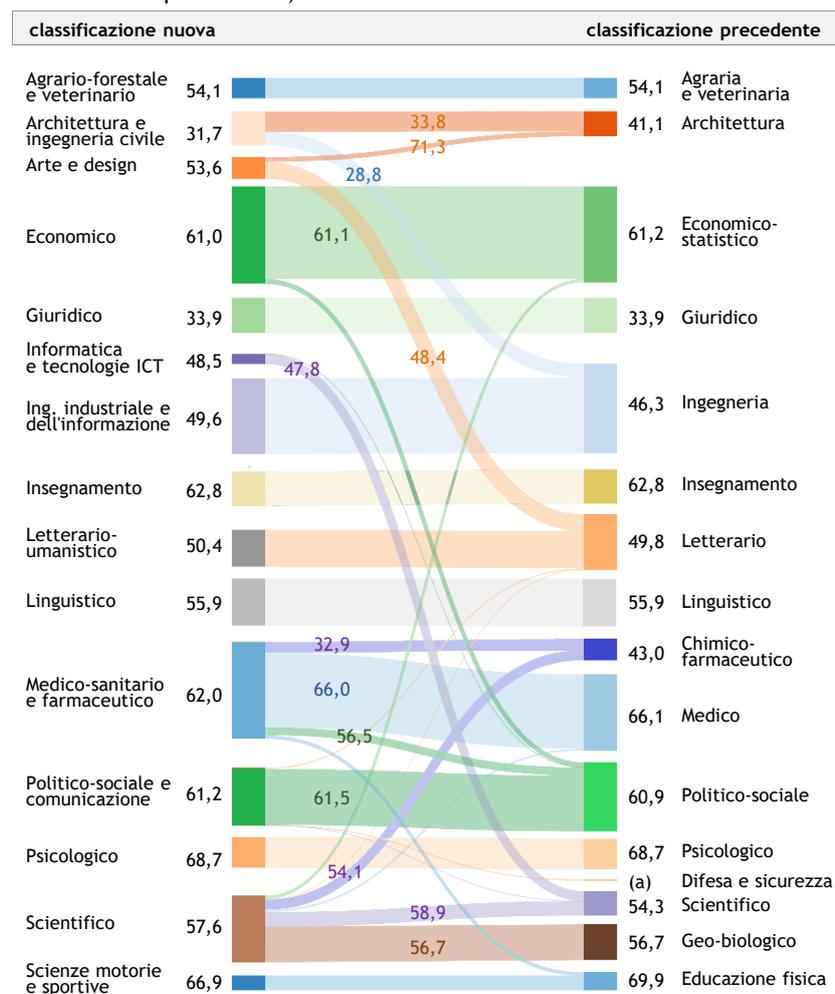
Il nuovo gruppo scientifico è composto da laureati che provengono da sei diversi gruppi e presenta una situazione abbastanza eterogenea, in particolare per quanto riguarda la provenienza

culturale: infatti, i laureati che provengono dal gruppo medico (classe di laurea in scienze della nutrizione umana) presentano una quota di genitori con un titolo universitario del 25,3%, valore che sale fino al 42,1% tra quelli del gruppo scientifico (scienze matematiche, fisiche, naturali). Le differenze sono vistose anche per quanto riguarda la partecipazione ad esperienze di tirocinio curriculare: si va dal 27,7% registrato all'interno del gruppo scientifico a quote molto elevate tra i laureati dei gruppi letterario (scienze per la conservazione dei beni culturali, 84,8%).

Per tenere in considerazione anche il valore dell'indicatore riferito al gruppo disciplinare di provenienza complessivamente considerato, si riporta nella Figura 10.18, a titolo esemplificativo, la quota di laureati in corso: sono mostrati i valori di entrambe le classificazioni ed evidenziati i principali flussi¹¹.

¹¹ Le tavole relative agli altri indicatori presi in esame sono reperibili all'indirizzo www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/universita/indagini/laureati/tavole_e_approfondimenti.pdf.

Figura 10.18 Laureati dell'anno 2019: conclusione del percorso universitario in corso per gruppo disciplinare (valori percentuali)



(a) Per il gruppo Difesa e Sicurezza il dato non è riportato per la ridotta numerosità.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

10.3.3 Gruppi disciplinari nel tempo: un'analisi storica

Nonostante la classificazione dei nuovi gruppi disciplinari sia disponibile a partire dal 2019, è comunque possibile adottare la medesima impostazione anche sulle coorti precedenti di laureati, così da valutare l'andamento storico della loro composizione. Se si prende in considerazione l'ultimo decennio, si rilevano alcuni scostamenti interessanti, seppure le variazioni siano tutto sommato contenute (Tavola 10.5).

Tavola 10.5 Laureati degli anni 2009-2019: composizione percentuale e variazione percentuale per gruppo disciplinare (valori percentuali)

Gruppo disciplinare - classificazione nuova	2009	2019	variazione 2009-2019
Ingegneria industriale e dell'informazione	8,3	11,1	+2,8
Scientifico	8,1	9,8	+1,7
Linguistico	5,7	7,0	+1,2
Agrario-forestale e veterinario	1,9	3,0	+1,1
Scienze motorie e sportive	1,1	2,2	+1,1
Economico	13,4	14,3	+0,9
Medico-sanitario e farmaceutico	13,7	14,3	+0,6
Letterario-umanistico	5,3	5,5	+0,1
Informatica e tecnologie ICT	1,4	1,5	+0,1
Insegnamento	5,5	5,0	-0,4
Psicologico	5,4	4,5	-0,9
Arte e design	4,7	3,2	-1,5
Architettura e ingegneria civile	6,8	5,0	-1,8
Giuridico	7,6	5,1	-2,5
Politico-sociale e comunicazione	11,1	8,5	-2,6
TOTALE	100,0	100,0	-

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Il gruppo che ha visto un aumento più consistente all'interno della popolazione di laureati è ingegneria industriale e dell'informazione (+2,8 punti percentuali), seguito dallo scientifico (+1,7). Il calo più consistente invece si verifica nei gruppi politico-sociale e comunicazione e giuridico (rispettivamente -2,6 e -2,5 punti rispetto al 2009), ma hanno perso terreno anche

architettura e ingegneria civile e arte e design (-1,8 e -1,5 punti). Per effetto di questi scostamenti, il gruppo ingegneria industriale e dell'informazione e quello scientifico si posizionano nel 2019 alle spalle dell'economico e del medico-sanitario e farmaceutico per ampiezza; questi ultimi mantengono nel decennio il primato per numero di laureati.